

Matteo Colaninno

«Meno vincoli Ue e riforme»

Gli investimenti

Gli investimenti devono essere sbloccati e non computati nel calcolo del tetto per il deficit al 3%

Lavoro, riforme e debito pubblico sul piatto estivo di Renzi. Matteo Colaninno (foto), imprenditore e deputato pd, da che cosa bisogna partire?

«La frenata della Germania, la stagnazione europea ci mettono di fronte ad uno scenario di nuova complessità nel quale tutta l'Europa è ferma. Non è più l'Europa che deve salvare l'Italia ma è un'Europa che deve salvare se stessa. Io dico a Renzi: "Tiri dritto e faccia tutto quello che è potenzialmente nelle nostre mani. Siccome è chiaro che l'Italia non ha tutte le leve in mano, il premier deve andare avanti con la sua solita determinazione accelerando la velocità delle riforme. L'auspicio è che sia da parte del Pd, pur nelle giuste differenziazioni e discussioni interne, sia fuori, nelle forze che sostengono il governo e in quelle che sono all'opposizione come Forza Italia, ci sia la più ampia e leale collaborazione. Nessuno penso si possa scandalizzare su eventuali appoggi di Berlusconi su specifiche misure economiche».

Ma il centrodestra tutto vuole l'abolizione dell'articolo 18. Renzi vorrebbe invece lasciare il tema alla discussione in

Parlamento del Jobs Act. Chi ha ragione?

«Renzi è sul binario giusto. Entriamo in una fase di globalizzazione ancora più spinta, gli assetti di relazioni industriali del secolo scorso sono del tutto incompatibili con la situazione attuale, il sistema industriale italiano va completamente riposizionato, se pensiamo che tutto questo si risolva con l'abolizione dell'articolo 18 riproponiamo una vecchia, superata, battaglia ideologica. Non perdiamo altro tempo a discutere dell'articolo 18. Se Renzi tira dritto, sono convinto che anche le altre forze lo seguiranno».

Europa: rigore, flessibilità, debito?

«Diktat e compiti a casa non sono più la strada giusta. Oggi l'Europa è ferma e bisogna rimettere in moto gli investimenti. Anche qui, Renzi vada avanti sulla strada delle riforme, assetto dello Stato, burocrazia e giustizia, soprattutto amministrativa e civile. Se Renzi scambiasse un programma effettivo di riforme economiche e istituzionali con, de facto, una pretesa di maggiore flessibilità degli investimenti sul limite imposto del 3 per cento, sono quasi certo che i mercati finanziari andrebbero dietro a Renzi e non alle burocrazie europee. E comunque, gli investimenti devono essere sbloccati e non computati nel 3 per cento».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

